

Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

04/03/2008

Gruppi armati kosovari in azione nell'ombra

Diversi gruppi armati clandestini operano in Kosovo, ciascuno con diverse agende politiche e con fonti di finanziamento poco chiare. Uno di questi è il sedicente Esercito Nazionale Albanese, in lingua albanese Armata Kombetare Shqiptare, che l'UNMIK (United Nations Mission In Kosovo) ha etichettato quale organizzazione terroristica a seguito della campagna di attacchi dinamitardi dalla stessa condotti contro obiettivi civili tra il 2001 ed il 2003. L'organizzazione, a detta del suo portavoce, è composta principalmente da ex membri dell'UÇK, ed ha lo scopo di difendere l'integrità territoriale del Kosovo contro eventuali tentativi serbi di minarne l'unità. Altri movimenti, cercando di usufruire della visibilità mediatica dell'Esercito Nazionale Albanese, dichiarano di avere con esso legami più o meno diretti – peraltro sconfessati dall'organizzazione stessa – mentre si porrebbero fini diversi, come la costituzione della Grande Albania, nel caso del Fronte per l'Unione Nazionale Albanese, movimento politico che afferma essere l'Esercito Nazionale la sua ala militare. Non mancano infine organizzazioni criminali che opererebbero sotto le insegne del gruppo paramilitare kosovaro perseguendo invece meri fini di guadagno.

Azioni criminose queste che l'Esercito Nazionale Albanese non annovererebbe tra le proprie fonti di auto-finanziamento; per quanto concerne le modalità di finanziamento del movimento, il portavoce fa riferimento infatti a canali derivanti dalla diaspora kosovara ed albanese in Europa occidentale, mentre fonti della sicurezza, senza scendere nel dettaglio, guardano a finanziatori politici locali, affermazione che parrebbe confortata dalle affermazioni dello stesso premier Hashim Thaci.

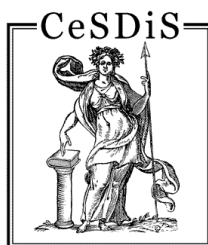
Nonostante il ruolo che l'Esercito Nazionale Albanese vorrebbe ritagliarsi nello scenario del dopo indipendenza, fonti della KFOR, che a tutela della sicurezza e stabilità del Kosovo tengono sotto controllo l'attività del movimento paramilitare, affermano tuttavia che l'Esercito Nazionale Albanese in realtà avrebbe un riscontro mediatico sproporzionato rispetto alla sua effettiva capacità operativa dal punto di vista militare. Resta da vedere come evolverà la situazione nel Kosovo indipendente e quali saranno le condizioni in cui si andranno a configurare i rapporti tra i diversi gruppi paramilitari e tra essi e i serbo-kosovari.

Link:

<http://www.balkaninsight.com/en/main/investigations/7432/>

Le divisioni all'interno delle forze ribelli somale

Le divisioni interne nel campo delle forze ribelli somale stanno forse segnando un'inversione di tendenza rispetto alla precedente fase della guerra civile, in cui l'Unione delle Corti Islamiche sembrava essersi rinvigorita dopo il duro colpo subito dalle forze etiopi corse in soccorso del Governo Federale di Transizione somalo. Ad essere contrapposte sono in particolare la fazione Shabab e l'Alleanza per la Re-liberazione della Somalia, in quanto la prima, in un proprio comunicato tramite il portavoce Abu Mansur al-Amriki, jihadista d'origine statunitense, accusa la seconda di essere più ispirata dal nazionalismo che dalla difesa della fede islamica contro gli infedeli ed ormai troppo compromessa con il governo eritreo, reo per la Shabab di osteggiare le forze fondamentaliste islamiche in patria mentre le fomenta all'estero – il che testimonierebbe poco in favore della sincerità d'intenti di Asmara nel suo coinvolgimento nella questione somala. In contrapposizione alla linea adottata dalla ARS, la Shabab abbraccia invece il *manhaj*, ovvero il metodo religioso impiegato dalla stragrande maggioranza dei movimenti mujahidin attivi un po' ovunque nel mondo islamico.



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

Le divisioni ideologiche e tattiche tra ARS e Shabab, se da un lato possono essere espressione di un confronto all'interno del movimento ribelle somalo, dall'altro potrebbe anche costituire un'occasione da sfruttare da parte delle forze governative per indebolire l'opposizione armata e tentare nuove strade per la costruzione di un dialogo che attraverso strategie di inclusione dell'oppositore politico potrebbe condurre ad una stabilizzazione della situazione somala.

Link:

http://www.metimes.com/International/2008/02/28/will_divisions_undermine_somali_rebellion/2326/

Rete di supporto ad al-Qā'ida in Iraq ancora attiva in Siria

Nel suo sforzo di contrastare il supporto logistico e finanziario al terrorismo internazionale di matrice islamica, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha incriminato a fine febbraio alcuni componenti di un rete di fiancheggiatori del fondamentalismo islamico attivi principalmente in Siria, nota come rete di Abu Ghadiyah, da uno dei nomi con cui è noto il suo capo, Badran Turki Hishan al Mazidih. Nonostante l'invito rivolto dalle autorità americane a Damasco affinché si operasse contro organizzazioni finanziatrici di azioni terroristiche riparate in territorio siriano, queste ultime incriminazioni rivelano come la Siria sia stata, sin dal 2003, un importante centro per questo tipo di attività, continuando ad esserlo ancora negli anni successivi, in particolare per quanto riguarda i gruppi attivi in Iraq; lo dimostrerebbero prove emerse già nel 2005 contro Sulayman Khalid Darwish, membro della Shura della rete di al-Zarqawi ed incaricato della raccolta fondi a favore dell'organizzazione in Siria, e più recentemente contro Fawzi Mutlaq al-Rawi, uno dei capi del ramo iracheno del Partito Ba'ath siriano, in contatto con elementi dell'Esercito di Maometto e sospettato da parte del Tesoro statunitense di essere stato artefice di un finanziamento di circa 300.000 dollari americani a favore di al-Qā'ida in Iraq.

Sebbene il governo siriano neghi il proprio coinvolgimento a favore dei gruppi armati clandestini iracheni ed abbia messo in atto misure per bloccare l'afflusso verso l'Iraq di combattenti irregolari stranieri, gli stretti legami tra Governo ed *intelligence* siriane ed al-Rawi nonché vari documenti reperiti in covi clandestini in Iraq sosterebbero l'impressione che la Siria sia la via preferita per l'afflusso in Iraq di uomini e fondi destinati alle reti clandestine attive nel Paese.

Link:

http://counterterrorismblog.org/2008/02/raq_facilitation_networks_stil.php

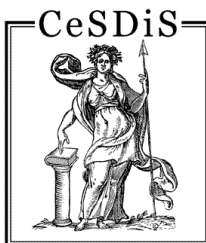
<http://www.ustreas.gov/press/releases/hp845.htm>

<http://www.ustreas.gov/press/releases/hp845.htm>

Terrorismo e frodi creditizie

Il Canada si trova ad affrontare un notevole problema di frodi in materia di carte di credito, ancora più allarmante dal momento che in esso risulterebbero coinvolti membri dell'organizzazione delle Tigri della Liberazione del Tamil Eelam, meglio note come Tigri Tamil. All'inizio dell'anno sono infatti stati arrestati dalle autorità canadesi alcuni uomini in possesso di numerose carte di credito intestate a cittadini britannici, con le quali l'organizzazione poteva accedere ad altrettanti conti. Le Tigri Tamil non sarebbero però nuove a questo tipo di attività, se è vero che sempre l'organizzazione era dietro ad una frode attuata nel Regno Unito attraverso la manomissione di circa 200 pompe di benzina e che, mediante carte di credito e di debito, avrebbe fruttato all'incirca 72 milioni in dollari statunitensi.

Le Tigri non sono peraltro l'unica organizzazione ad attuare questo tipo di attività per reperire fondi, dal momento che anche il terrorismo fondamentalista islamico in alcuni casi sarebbe ricorso al furto di informazioni riservate del circuito



Centro Studi per la Difesa e la Sicurezza

CeSDiS Counter Terrorism Newsletter

CeSDiS CTRG (Counter Terrorism Research Group)

bancario, alla clonazione di carte di credito o ad attacchi informatici a danno di sistemi di gestione del credito per il reperimento di fondi da impiegare per la propaganda ed il reclutamento.

Tutto ciò potrebbe interessare anche l'Italia, insieme alla più generale problematica del *money transfer* e del supporto logistico e finanziario clandestino al terrorismo internazionale cui sarebbero intente diverse organizzazioni attive in territorio italiano, specialmente di origine maghrebina, come rileva dalla relazione annuale al Parlamento sulla politica dell'informazione per la sicurezza, da poco presentata dal Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS) della Presidenza del Consiglio dei Ministri (disponibile sul sito <http://www.serviziinformazionisicurezza.gov.it>).

Link:

http://counterterrorismblog.org/2008/02/terrorists_and_credit_card_fra.php

“Siniora agente del Mossad? Damasco getta fango su Primo Ministro libanese” - Dott. M. Frenza Maxia

Il 10 Febbraio scorso, su DEBKAFfile (www.debka.com), sito israeliano di intelligence ritenuto vicino al Mossad, è apparso un articolo classificato come *Exclusive Report* dal titolo “*Damascus Smears Lebanese PM Siniora as “Israeli agent”*”.

Secondo DEBKAFfile sarebbe in corso una campagna denigratoria, orchestrata dall'intelligence siriana, per macchiare la reputazione dell'attuale Primo Ministro libanese, Fouad Siniora, indicandolo come agente del Mossad fin dagli anni 70.

La campagna in corso sarebbe veicolata ad arte attraverso notizie seminate su blog, siti internet e piccoli giornali del Medio Oriente e avrebbe l'obiettivo di ribaltare la responsabilità dell'omicidio Hariri sull'agente che avrebbe arruolato Siniora 34 anni fa, il Tenente Colonnello Aharon Goldbard, e quindi sul Mossad stesso. Il presunto agente israeliano, secondo la fonte siriana (un tale prof. Eliahu ben Simon, che avrebbe raccolto le rivelazioni da Goldbard nel corso di un'intervista), grazie alla protezione del Primo Ministro Siniora, sarebbe stato in condizione di muoversi indisturbato a Beirut nei giorni precedenti l'azione contro Hariri.

Secondo DEBKAFfile si tratterebbe del tentativo disperato del regime di Bashar Al Assad di ribaltare su Israele la responsabilità dell'attentato contro Rafiq Hariri e, allo stesso tempo, di perseguire l'obiettivo della caduta del governo Siniora fortemente contestato dall'alleanza pro-siriana organizzata intorno all'*Hizb'Allāh*.

Link:

<http://www.debka.com/article.php?aid=1334>

A cura del dott. Mirko Bocco

Coordinamento CTRG: Avv. Carlo Maria Polidori

Direzione CTRG: Prof. Vittorio Pisano